

QUEL “PASTICCIACCIO BRUTTO” DI PRATOCARASSO

La notizia, apparsa qualche giorno fa su un quotidiano, secondo la quale i proprietari dei terreni di Pratocarasso avrebbero impugnato la decisione recentemente presa dal Consiglio comunale di Bellinzona di rimandare al mittente il messaggio “*Una progettazione partecipata per Pratocarasso*” (un messaggio elaborato durante la precedente legislatura), non mi sorprende più tanto. Se da un lato, infatti, posso capire il desiderio dei proprietari di sbloccare una situazione di stallo che si protrae da ormai troppi anni, dall’altro desidero però chiarire alcuni punti del progetto che hanno portato alla contestata decisione. Punti che, soprattutto per i proprietari, avrebbero potuto costituire un’amara sorpresa e di cui, credo, non ne siano stati debitamente informati.

Il progetto presentato dalla SUPSI, infatti, oltre ad apparire, a un’attenta analisi, quanto mai nebuloso e tutt’altro che concreto, prevedeva, fra le quattro possibili linee guida per una pianificazione di questo comparto con questa “*progettazione partecipata*”, che ci fossero anche le seguenti possibilità: “***Pratocarasso quale bacino di naturalità per la Città di Bellinzona, con valorizzazione degli spazi agricoli e rinaturalizzazione dell’ambito fluviale e nuovi percorsi per la fruizione nel tempo libero***”, ergo la non edificabilità tout-court del comparto, e “***Pratocarasso com’è oggi***”. Mi chiedo, dunque, se i proprietari dei terreni sarebbero stati poi così contenti se il Consiglio comunale avesse accettato questo messaggio così come presentato e, dopo aver percorso tutto il lungo *iter* previsto, si fosse infine giunti alla decisione “partecipata” che questi terreni dovessero o restare così come sono oppure che su di essi non si sarebbe potuto costruire più nulla. Come dire: oltre al danno, anche la beffa.

La decisione da parte del gruppo PLR di votare contro il messaggio così come proposto è stata presa dopo lunghe discussioni e sicuramente non a cuor leggero. È stata una decisione sofferta, poiché si è ben consci del valore per il futuro della nostra città di questi terreni ma, appunto per questo, intesa principalmente a salvaguardarne l’edificabilità e assicurare così la possibilità di un futuro sviluppo della Città anche in quest’area così strategica pure nella visione aggregativa con i comuni vicini.

Ora, ovviamente, bisogna giungere in tempi ragionevoli a una soluzione progettuale che sia molto più concreta ed efficace rispetto a quella proposta nel messaggio respinto dal Consiglio comunale e che tenga conto anche delle future evoluzioni politiche e territoriali che nei prossimi anni interesseranno la nostra regione. Inoltre, altri esempi di progettazioni all’avanguardia, che hanno previsto anche la partecipazione della popolazione nelle diverse fasi della loro elaborazione, ne esistono: si dovrà solo scegliere il modello migliore e che più si adatta alla nostra situazione.

In quest’ottica, sono fiducioso che l’Esecutivo si attiverà possibilmente ancora in questa legislatura nella ricerca d’indirizzi pianificatori concreti che possano sia accontentare, probabilmente non tutti, perché ciò, soprattutto a Bellinzona, è un’impresa impossibile, ma almeno la maggioranza della popolazione e, soprattutto, i diretti interessati, sia assicurare uno sviluppo in questo comparto della città che sia concreto, all’avanguardia e sostenibile.

Mattia Sormani
Consigliere comunale PLR Bellinzona